S.IN.FE.M
Servizi INclusivi per la gestione dei FEnomeni Migratori

Progetto cofinanziato da

UNIONE EUROPEA

Prefettura di Arezzo

MINISTERO DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014 – 2020, Obiettivo Specifico: 2 Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo Nazionale: ON 3 – Capacity Building – Circolare Prefetture 2020 – VI sportello, PROG-3741 - CUP F19J21001850007

CARRETERA CENTRAL
CULTURA SOCIALE - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE VOLONTARIATO E PARTECIPAZIONE

CAMERA DI COMMERCIO AREZZO-SIENA

FUTURA impresa sociale

On the Road COOPERATIVA SOCIALE

AREZZO INCLUSIONE

3 Piani di Azione Locali per il contrasto a sfruttamento lavorativo e caporalato nella provincia di Arezzo

Sommario

Introduzione 2

Il ruolo della Camera di Commercio 3

I Piani di Azione Locali (PAL) 4

PAL Emersione e Presa in carico 5

PAL Trasporti e Abitare 17

PAL Formazione e Inserimento lavorativo 26

Soggetti firmatari 37

Introduzione

Il presente documento è la sintesi del confronto e del dialogo a più voci che è stato costruito nella realizzazione delle sezioni del Tavolo di Lavoro per il contrasto a sfruttamento lavorativo e caporalato nella provincia di Arezzo, realizzato nell'ambito del progetto "S.IN.FE.M. – Servizi INclusivi per la gestione dei FEnomeni Migratori", dalla Prefettura di Arezzo in parthership con la Camera di Commercio Arezzo-Siena e con il coordinamento tecnico di Carretera Central.

La comunità locale può attingere alle molte realtà ed esperienze presenti su territorio, stringendo collaborazioni per andare oltre gli approcci dei singoli e separati interventi; questa collaborazione deve prevedere strategie di intervento che accentrino l'accoglienza e l'integrazione della persona nel rispetto delle diversità e delle differenze con un approccio di rete multifocale.

L'attuazione di questo tavolo e del relativo piano di azione locale mira a raggiungere il coordinamento a livello territoriale tra gli attori che agiscono di concerto per attuare le azioni specifiche del piano di azione locale.
Il principale fattore che ha consentito l'attuazione dell'azione proposta è l'istituzione di un Tavolo provinciale permanente per la lotta allo sfruttamento lavorativo e caporalato, che sarà amministrato e convocato dalla Prefettura di Arezzo di concerto con la Camera di Commercio di Arezzo-Siena. Il tavolo permanente deve prevedere la partecipazione dei soggetti che a vario titolo si occupano del fenomeno e deve essere costruito sulla base di sezioni tematiche che inseriranno discussioni e riesami delle situazioni emergenti del territorio e azioni condivise attraverso piani di azione locale, strumenti di negoziazione azioni da mettere in campo.

Il programma che si propone di attuare si compone di azioni specifiche volte a migliorare le condizioni di vita delle vittime o potenziali vittime dello sfruttamento lavorativo e del lavoro nero. Al centro dell'intero sistema che costituisce questo documento, c'è la necessità di superare la dicotomia italiano/straniero, di adottare un approccio integrato e centralizzato alla lotta allo sfruttamento lavorativo, e di rendere conto e proteggere le vittime in senso lato.

Il ruolo della Camera di Commercio

La Camera di Commercio Arezzo-Siena, soggetto partner del progetto S.IN.FE.M, ha dato un contributo fondamentale nella costruzione del processo che ha portato alla costituzione e alla realizzazione del Tavolo di Lavoro. Il coinvolgimento delle associazioni di categoria al Tavolo di Lavoro e la disponibilità nell'individuazione delle aziende del territorio nella realizzazione di un'indagine specifica e di un'attività di sensibilizzazione relativa alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

CAMERA DI COMMERCIO
AREZZO-SIENA

I Piani di Azione Locale (PAL)

In generale, un piano di azione locale è uno strumento operativo attraverso il quale gli attori locali, con il Tavolo Permanente e le sottosezioni che si verranno a creare, hanno come obiettivo il raggiungimento delle finalità dell'emersione e contrasto, diretto e indiretto, dello sfruttamento lavorativo e caporalato nella provincia di Arezzo, tematiche sulle quali è stato strutturato il Tavolo di Lavoro.
Questo piano d'azione si basa sulle esigenze del territorio, tenendo conto delle iniziative/attività già esistenti o in corso di attuazione che saranno avviate nel prossimo futuro e dei piani d'azione/accordi già esistenti in regione Toscana, contribuendo così a promuovere le attività e gli accordi in corso già esistenti.

L'obiettivo del Piano d'Azione è raggiungere un consenso sugli obiettivi e sulle azioni correlate, in cui sono descritte le priorità di intervento, sulla base delle quali gli attori territoriali assumono specifici impegni nella direzione dei processi di pianificazione e governo del territorio.
Un piano di azione locale è un vademecum volto a migliorare le condizioni del territorio e la qualità della vita dei cittadini, vittime o potenziali vittime dello sfruttamento lavorativo.

Il Piano di azione locale, potrà progettare percorsi di intervento per fonti di finanziamento su base regionale, nazionale ed europea. Per garantire la partecipazione di soggetti pubblici e privati è necessario non solo partecipare alla progettazione dell'evento, ma soprattutto, attraverso i progetti che verranno realizzati si arriva a soluzioni condivise. Si propone quindi a coloro che hanno partecipato al Tavolo di Lavoro di sottoscrivere il presente documento come impegno alla realizzazione delle azioni proposte.

PAL
EMERSIONE e
PRESA IN CARICO

Nell’ambito di questa azione vi è stata una riflessione che ha evidenziato l’importanza della presa in carico integrata dei beneficiari che sono sottoposti a sfruttamento e/o caporalato, si tratta di uscire fuori dal meccanismo di intervento spot anche di singole realtà importanti e immaginare un approccio a 360 gradi che tenga conto di tutte le esigenze che la vittima o la potenziale vittima esprime o necessita.

1. Costruzione di una rete multilivello e multiagenzia

La principale problematica emersa nel confronto dei diversi soggetti è la scarsa conoscenza reciproca e le rispettive competenze operative tra i vari enti istituzionali e del privato sociale del territorio, a cui spesso si accompagna una scarsa conoscenza degli strumenti di cui i vari soggetti dispongono. È stato infatti più volte sottolineato come molto spesso gli uffici pubblici del territorio non sono a conoscenza di quei servizi che il mondo del noprofit mette a disposizione e che potrebbero essere centrali per il contatto con i beneficiari e per l’orientamento alle possibilità offerte dal territorio per favorire l’inclusione e l’integrazione.

A tal fine, la costituzione di una Rete multilivello e multiagenzia risulta utile per dare avvio a una metodologia di azione in grado di sistematizzare la collaborazione interistituzionale per l’implementazione e la messa a sistema dei servizi rivolti alle vittime, o potenziale vittime, di sfruttamento lavorativo, che siano in grado di supportarlo in tutte le fasi del percorso di inclusione e autonomia socio-lavorativa.

La collaborazione di tutti i livelli istituzionali, dei consorzi, delle parti datoriali e delle organizzazioni sindacali sarà centrale nella costituzione di un “network” che approfondisca la conoscenza e la collaborazione tra gli attori. Attraverso un lavoro svolto in sincronia tra tutte le figure in campo, i partner di rete potranno:

- predisporre bilanci di competenze unici e condivisi;
- strutturare unità di strada e servizi dedicati per intercettare il bisogno;
- attivare strategie di aiuto.

I soggetti coinvolti all’interno della Rete si occuperanno di dare risposte concrete alle problematiche correlate allo sfruttamento lavorativo e al caporalato: alloggio, mobilità, presa in carico, inserimento lavorativo. Utile è promuovere, da parte della rete costituitasi, un’azione di sensibilizzazione, prevenzione e contrasto al fenomeno dello sfruttamento lavorativo e caporalato; potenziare i servizi territoriali a favore dell’inclusione socioeconomica dei soggetti a rischio. La Rete deve essere utile anche per il passaggio di informazioni necessarie a rispondere al meglio ai bisogni del lavoratore, promuovere le competenze linguistiche, monitorare il percorso d’inclusione tramite tutoring.

La Rete, coordinata dalla Prefettura di Arezzo, dovrà coinvolgere:

- Amministrazioni Locali (Comuni e Regione)
- Enti del terzo settore
- Enti gestori dei sistemi di accoglienza (Centri di Accoglienza Straordinaria e progetti S.A.I.)
- I rappresentanti della comunità di cittadini stranieri
- Organismi ispettivi (INPS, Ispettorato del Lavoro, FF.OO)
- Organismi di collocamento al lavoro (centri per l’impiego, enti di formazione professionale)

- Associazioni Sindacali e di Categoria
- Agenzie e soggetti a tutela degli inquilini (Arezzo Casa SPA e SUNIA).

Il lavoro della Rete dovrà concentrarsi sul:

- Discutere su procedure concrete per dare una risposta certa e celere ai problemi che emergono sul territorio, legati al fenomeno dello sfruttamento lavorativo e caporalato, monitorando e aggiornando lo stato dei lavori;
- Prevedere una formazione comune per riconoscere il problema, definire il bisogno e realizzare l'intervento d'aiuto;
- Condividere criticità e proporre soluzioni concrete per l'emersione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo sul territorio;
- Strutturare equipe multidisciplinari per affiancare i migranti nel percorso;
- Incentivare e coordinare ispezioni congiunte tra i vari organi addetti al controllo;
- Valorizzare la rete di supporto informale rappresentata dalle comunità dei migranti sul territorio e coinvolgerle negli obiettivi che persegue;
- La Rete potrà decidere se attivare uno o più sportelli fisici presenti sul territorio e/o avviare una piattaforma web di riferimento in cui vi sia favorita la congiunzione tra domanda e offerta di lavoro.

2. Supporto e monitoraggio dei percorsi di integrazione tramite una mobile app

Ideazione di un’applicazione digitale che fornisca ai cittadini stranieri uno strumento utile che permetta loro di usufruire, in autonomia, dei servizi presenti sul territorio.

L’app dovrà prevedere la messa a disposizione di un servizio di matching tra domanda e offerta di lavoro attraverso il supporto fornito da Centri per l’impiego e/o la Camera di Commercio Arezzo-Siena.

La progettazione e lo sviluppo dello strumento informatico deve prevedere il coinvolgimento di dipartimenti universitari, in primis nel campo informatico. Tale collaborazione favorirà progettualità didattiche e/o di ricerca per l’università partner e permettere il contenimento dei costi di creazione; potrà essere realizzata in modalità open source e scaricabile dai comuni app store di distribuzione online.

L’applicazione dovrà, inoltre, fungere da supporto per gli sportelli di accoglienza, supporto e formazione.

3. Potenziamento dell'attività ispettiva

I gruppi hanno affrontato la tematica ispettiva sotto vari punti di vista, sempre concordando sulla funzione centrale dell’attività, ossia vigilare e contrastare le irregolarità, il ricorso all’intermediazione illecita, al lavoro nero e al diffuso fenomeno del lavoro grigio; sottolineando l’esigenza di incrementare i controlli, aumentando le risorse umane e finanziarie. Mettendo a sistema un’azione di controllo automatica e autonoma, frequente nei diversi settori produttivi, integrata con supporto degli enti del terzo settore tramite servizi di mediazione linguistica e culturale e la messa a disposizione di figure professionali specifiche.

Le attività ispettive inoltre dovrebbero prevedere il monitoraggio dell'intera filiera di professionisti e consulenti per individuare all'interno delle strutture aziendali possibili situazioni opache.
Ciò detto è emersa fortemente la volontà di formulare strategie d'intervento di prevenzione, volte, prima che a sanzionare colpendo aziende e datori di lavoro, (date le complessità del periodo storico anche nei settori produttivi), a un approccio di sostegno e promozione di una giusta cultura del lavoro, di informazione, tutela e assistenza ai cittadini, siano essi imprenditori o lavoratori. Si preveda infine una gradualità di interventi correttivi, che possano passare dall'avviso al ravvedimento e alle misure sanzionatorie previste.

Il Tavolo Permanente potrà quindi raccordare gli sportelli di ascolto e referral, coltivare una cultura del diritto e del lavoro giusto tra i cittadini anche con il coinvolgimento delle comunità di origine dei cittadini stranieri, attivando una campagna di sensibilizzazione e presidiando il territorio con gli strumenti che si riterranno più opportuni, dagli sportelli fisici già operativi tra gli enti, alla comunicazione web sia istituzionale che informale.

4. Creazione/riapertura dei "Centri per l'Integrazione"

Il Centro per l'Integrazione dovrà svolgere un servizio di informazione, orientamento e accoglienza rivolto ai cittadini che hanno necessità di supporto nell'accesso ai servizi pubblici.
Nell'ottica di favorire una più efficace e concreta integrazione tra gli enti, le istituzioni e tutte le persone che vivono e lavorano nel nostro territorio, il Centro per l'Integrazione offre un servizio di informazione e orientamento sulle seguenti tematiche.

- **Lavoro**: domande e offerte di lavoro in collegamento con i Centri per l'Impiego e le agenzie di lavoro interinale presenti sul territorio; normativa su assunzioni e obblighi previdenziali per lavoratori e datori di lavoro, in collegamento con INPS, INAIL, sindacati e patronati presenti sul territorio.
- **Accoglienza**: accesso ai Centri di prima e seconda accoglienza gestiti dai Comuni della provincia, a partire dal Comune di Arezzo, e collegamento con altri enti che forniscono sul territorio servizi simili, anche in collaborazione con i servizi sociali integrati del Comune di Arezzo e Azienda USL.
- **Casa**: ricerca casa, accesso ai bandi per gli alloggi di edilizia pubblica, legislazione sulle problematiche relative all' abitazione.
- **Formazione**: corsi di alfabetizzazione per adulti e minori, informazioni per studenti stranieri sui percorsi universitari e riconoscimento di titoli, informazioni sulle iscrizioni a corsi di formazione, collegamenti con strutture istituzionali presenti sul territorio (Centro Servizi Amministrativi, Centri Territoriali Provinciali per l'educazione degli adulti, Centro di Documentazione, Centro per l'Impiego della Provincia).
- **Documenti per il soggiorno**: ricongiungimento familiare, richiesta cittadinanza, richiesta residenza, anche attraverso consulenze giuridiche ed in collegamento con gli uffici istituzionali presenti sul territorio.

6. Sinergia pubblico–privato per la presa in carico

Sviluppare interventi in sinergia tra Pubblica Amministrazione e terzo settore che si concentrino sul riconoscimento e la definizione del bisogno del singolo individuo. Predisporre bilanci di competenze unici e condivisi, strutturare equipe multidisciplinari per affiancare i cittadini vittime o potenziali vittime di sfruttamento nel percorso di acquisizione dell'autonomia socio-economico-lavorativa. Valorizzare infine la rete di supporto con il coinvolgimento delle comunità, per la presa in carico dei destinatari e il reindirizzamento ai servizi del territorio.

Tabella riassuntiva

Area di intervento	Emersione e presa in carico
Azioni	• Costruzione di una rete multilivello e multiagenzia • Supporto e monitoraggio dei percorsi di integrazione tramite una mobile app • Potenziamento dell’attività ispettiva • Creazione/riapertura dei “Centri per l’Integrazione" • Sinergia pubblico-privato per la presa in carico
Obiettivo	Realizzare un approccio a 360 gradi che tenga conto di tutte le problematiche e i bisogni che la vittima o potenziale vittima di sfruttamento lavorativo esprime e/o necessità.
Destinatari	Cittadini vittime o presunte di sfruttamento lavorativo e caporalato

	Soggetti	**Funzione**
Attori coinvolti	Prefettura di Arezzo	Presiedere e coordinare il lavoro della Rete che si andrà a costituire.

	Soggetti	Funzione
Attori coinvolti	• Centri per l'Impiego • Camera di Commercio Arezzo - Siena	Supporto nella messa a disposizione, all'interno dell'app mobile, di un servizio di *matching* tra domanda e offerta di lavoro.
	Università degli Studi di Siena - Campus di Arezzo	Progettazione e sviluppo dello strumento informatico. Funzione di supporto tecnico.
	• Enti locali (Comuni e Regione) • Enti del Terzo settore	Sviluppare interventi in sinergia tra Pubblica Amministrazione e terzo settore che si concentrino sul riconoscimento e la definizione del bisogno del singolo individuo. Svolgere un servizio di informazione, orientamento e accoglienza rivolto ai cittadini che hanno necessità di supporto nell'accesso ai servizi pubblici all'interno dei Centri per l'Integrazione che si costituiranno.
	Ispettorato del Lavoro	Vigilare e contrastare le irregolarità, il ricorso all'intermediazione illecita, al lavoro nero e al diffuso fenomeno del lavoro grigio. Azione di controllo automatica e autonoma, monitoraggio dell'intera filiera di professionisti e consulenti.

	Soggetti	Funzione
Attori coinvolti		Formulare strategie d'intervento di prevenzione, volte a un approccio di sostegno e promozione di una giusta cultura del lavoro, di informazione, tutela e assistenza ai cittadini, siano essi imprenditori o lavoratori.
	• INPS • INAIL • Associazioni sindacali • Associazioni di categoria • Azienda USL • Centri di formazione • Agenzie e soggetti a tutela degli inquilini	Collaborare all'interno dei Centri per l'Integrazione per poter rispondere al meglio ai bisogni de cittadini che si affacciano al centro offrendo un servizio di informazione e orientamento.

Situazione oggi	Sul territorio si individua la scarsa presenza di servizi offerti dagli enti locali. Mancanza di strumenti operativi efficaci nel prevenire lo sfruttamento lavorativo e nel rispondere alle principali esigenze del cittadino straniero

Risultati attesi

Le azioni proposte hanno l’obiettivo di stimolare tutti i livelli istituzionali, dei consorzi, delle parti datoriali e delle organizzazioni sindacali a mettersi a disposizione per ampliare l’offerta di politiche, servizi e interventi che affrontino in modo efficace le problematiche relativa allo sfruttamento lavorativo e caporalato.

PAL
TRASPORTI e
ABITARE

MOBILITÀ e TRASPORTI

Tra gli interventi da attuare per il contrasto allo sfruttamento lavorativo vi sono quelli relativi alla mobilità, uno dei punti ‘di forza’ del caporalato. Risulta quindi necessario attivare interventi e servizi strutturati, al fine di fornire un’alternativa in grado di rompere i legami di dipendenza tra lavoratori e sistema di sfruttamento per quanto riguarda il trasporto.

La questione dei trasporti risulta essere di difficile risoluzione dato che si è riscontrato, nel Tavolo di Lavoro, una diffusa difficoltà nel conciliare l’attività lavorativa con la mobilità attraverso il servizio di trasporto pubblico, soprattutto nei centri urbani più periferici. Risulta quindi centrale il coinvolgimento delle amministrazioni locali, delle aziende di trasporto pubblico e del mondo profit del territorio per l’implementazione del servizio pubblico e/o la progettazione di una sperimentazione di trasporto che veda il coinvolgimento anche di aziende e mondo non profit.

Dal Tavolo di Lavoro è emerso quanto segue.

1. Facilitazione all'uso dei trasporti pubblici

Creazione di una mappatura degli alloggi, da parte degli Enti Locali, per il recupero e la valorizzazione di immobili vuoti e/o abbandonati. La mappatura costituirà un database utile alla pianificazione e alla realizzazione di interventi specifici, da parte di enti pubblici e del no profit, in relazione alle linee di finanziamento che saranno disponibili, per la rigenerazione urbana, per progettualità di housing e/o co-housing, ecc. La mappatura sarà parte integrante delle informazioni gestite dall’Osservatorio (si veda il paragrafo “Emersione e presa in carico”).

Nel territorio aretino, per un breve periodo, l’azienda di trasporto pubblico ha riconosciuto il beneficio dell’applicazione della L.R. 100-98, allargando la platea dei destinatari previsti, a cittadini stranieri destinatari di accoglienza di primo livello (CAS), successivamente questa scelta è stata abbandonata.

2. Costituzione di reti di trasporto alternative

Messa a sistema di una sperimentazione che coinvolga, associazioni di categoria, aziende, amministrazioni locali, nonprofit e Camera di Commercio, che miri a sviluppare un modello applicabile su segmenti specifici del territorio e che risponda ai bisogni dei soggetti a rischio di sfruttamento, ma anche ai bisogni delle aziende coinvolte. Il Tavolo Provinciale dovrà costituire un gruppo di lavoro ad hoc che si occupi di disegnare il progetto e di lavorare al reperimento dei fondi necessari, attingendo anche all’esperienza della proposta di progetto “progetto scuola d’agricoltura sociale Setteponti e Pratomagno”, di cui si parlerà nella sezione dedicata alla formazione.

ABITARE

Tematica centrale, che si pone come obiettivo la necessità di ampliare e attivare nuovi strumenti a supporto delle vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. Tutti i rappresentanti al Tavolo di lavoro sottolineano il coinvolgimento dei Comuni per rispondere al meglio alla questione casa e porsi come garanti nei confronti dei proprietari degli immobili.

1. Attivazione di una rete di enti locali

Una risposta alla problematica abitativa ai cittadini vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato è quella di garantire un accesso agevolato alle abitazioni di edilizia popolare a disposizione dei Comuni.

La proposta è la costituzione e la formalizzazione di una rete tra gli enti locali per l'individuazione delle disponibilità abitative in modo da poter recuperare e valorizzare gli immobili vuoti e/o abbandonati. All'interno del processo potranno essere coinvolte anche le aziende del territorio con immobili di proprietà che possano essere messi a disposizione nella realizzazione dell'intervento, svolgendo così un ruolo di spicco all'interno dell'intero processo. La rete di enti locali, anche attraverso la ricerca di linee di finanziamento dedicate, avrebbero la possibilità così di individuare le risorse necessarie all'acquisizione e la ristrutturazione di immobili da destinare a cittadini vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

2. Attività di supporto alloggiativo per i senza fissa dimora e i non residenti

Gli enti che in prima fila si trovano ad accogliere richieste di aiuto quali in primis la Prefettura e i Comuni, hanno visto negli anni l'emersione crescente di una problematicità che riguarda l'intero tessuto socio-economico del territorio e che pertiene la tutela della dignità, quanto anche la prevenzione di forme di sfruttamento.

La questione dei cittadini senza fissa dimora, la quale ha visto una gravità crescente anche a causa dei cambiamenti che il fenomeno migratorio ha visto negli ultimi anni, comporta una maggiore possibilità alle dinamiche dello sfruttamento lavorativo e caporalato di insinuarsi nel tessuto del territorio. È inevitabile quindi in un una prospettiva sia di aiuto che di prevenzione, attivarsi nella ricerca di soluzioni che debbano partire da un approccio di affiancamento e inserimento lavorativo, oltre che sociale.

A tal fine, la Rete si potrà dedicare all'individuazione di risorse, strumenti e immobili, dedicati alla gestione in emergenza di spazi per una "Terza Accoglienza", sul modello Hub. Si dovrà formulare un protocollo per le persone senza fissa dimora e definire un iter sui problemi relativi alla residenza, coinvolgendo le comunità immigrate locali come prima rete di supporto. Sempre in partnership con gli enti pubblici, potendo utilizzare i fondi del PNRR, adottando il programma Housing First.

3. Attivazione di campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza

Realizzazione, da parte di enti del terzo settore, di campagne di sensibilizzazione e di informazione rivolte alla cittadinanza sui servizi territoriali disponibili a supporto della ricerca di abitazioni.

Tabella riassuntiva

Area di intervento	Mobilità e trasporti	
Azioni	• Facilitazione all’uso dei trasporti pubblici; • sperimentazione alternativa al trasporto pubblico.	
Obiettivo	Coinvolgimento delle amministrazioni locali, delle associazioni di categoria, delle aziende, della Camera di Commercio e del mondo nonprofit del territorio per l’implementazione del servizio pubblico e la progettazione di una sperimentazione di trasporto su segmenti di territorio specifico.	
Destinatari	Cittadini vittime o presunte di sfruttamento lavorativo e caporalato	
	Soggetti	**Funzione**
Attori coinvolti	• Enti Locali • Istituzioni • Aziende agricole • Aziende di trasporto	Attivare interventi e servizi strutturati, al fine di fornire un’alternativa in grado di rompere i legami di dipendenza tra lavoratori e sistema di sfruttamento per quanto riguarda il trasporto.

Situazione oggi	La questione dei trasporti risulta essere di difficile risoluzione dato che si è riscontrato una diffusa difficoltà nel conciliare l'attività lavorativa con la mobilità attraverso il servizio di trasporto pubblico, soprattutto nei centri urbani più periferici.
Risultati attesi	Realizzazione di interventi sperimentali per contrastare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo e caporalato. Raggiungimento di una piena autonomia dei soggetti a cui è rivolto il servizio.

Tabella riassuntiva

Area di intervento	Abitare	
Azioni	• Attivazione di una rete di enti locali; • Attivazione di supporto alloggiativo per i senza fissa dimora e i non residenti; • Attivazione di campagne di sensibilizzazione e informazione rivolte alla cittadinanza.	
Obiettivo	Ampliare e attivare nuovi strumenti a supporto delle vittime di sfruttamento lavorativo nell'ambito della sfera dell'abitare.	
Destinatari	Cittadini vittime o presunte di sfruttamento lavorativo e caporalato	
	Soggetti	**Funzione**
Attori coinvolti	Enti locali	Garantire un accesso agevolato alle abitazioni di edilizia popolare a disposizione dei Comuni. Recupero e la valorizzazione di immobili vuoti e/o abbandonati.

	Soggetti	Funzione
Attori coinvolti	Agenzia Arezzo Casa	L'Agenzia deve porsi come punto di riferimento per il reperimento degli alloggi e essere garante verso i proprietari di immobili per l'affitto a lavoratori che necessitano di un alloggio.
	Enti del Terzo Settore	Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e di informazione rivolte alla cittadinanza sui servizi territoriali disponibili a supporto della ricerca di abitazioni.
Situazione oggi	La questione dei cittadini senza fissa dimora, la quale ha visto una gravità crescente anche a causa dei cambiamenti che il fenomeno migratorio ha visto negli ultimi anni, comporta una maggiore possibilità alle dinamiche dello sfruttamento lavorativo e caporalato di insinuarsi nel tessuto del territorio. È inevitabile quindi in una prospettiva sia di aiuto che di prevenzione, attivarsi nella ricerca di soluzioni che debbano partire da un approccio di affiancamento e inserimento lavorativo, oltre che sociale.	
Risultati attesi	Le azioni proposte hanno l'obiettivo di stimolare i settori pubblico e privato a mettersi a disposizione per ampliare l'offerta di politiche e servizi per l'abitare inclusivo per i cittadini vittime, o potenziali vittime, di sfruttamento lavorativo.	

PAL
FORMAZIONE e
INSERIMENTO
LAVORATIVO

FORMAZIONE

La proposta emersa dagli incontri del Tavolo di Lavoro è l'attivazione di percorsi formativi civico-linguistici e professionalizzanti, propedeutici all'inserimento lavorativo presso Aziende e Imprese del territorio provinciale.

1. Costruzione di percorsi formativi

La progettazione di percorsi di formazione deve avvenire anche attraverso un accordo con le aziende per l'attivazione di stage formativi. L'attivazione di questi percorsi formativi deve prevedere l'interlocuzione con la Regione e la collaborazione con gli enti locali, le aziende, i centri di formazione e gli istituti scolastici del territorio.
I percorsi formativi devono prevedere una dimensione teorica e tecnica mirata all'acquisizione di competenze trasversali utili al possibile inserimento lavorativo (sull'esempio dell'alternanza scuola-lavoro), assunto fondamentale dal quale si deve partire per la programmazione della formazione è la previsione di un contributo economico da destinare ai partecipanti, così da poter permettere la sussistenza dei destinatari e rompere la dipendenza da forme di lavoro sfruttato. In questo senso la proposta progettuale messa a punto da un gruppo di aziende dal titolo "PROGETTO SCUOLA D'AGRICOLTURA SOCIALE SETTEPONTI E PRATOMAGNO", può diventare la sperimentazione operativa da sviluppare e mettere a sistema.

Le aziende stesse, con il supporto delle associazioni di categoria, avranno un ruolo nel sistematizzare percorsi di formazione prendendo ad esempio, come linea guida il Fondo Impresa del settore industriale.

Compito degli enti locali sarà quello di prendere contatti e accordi diretti con i dirigenti scolastici in modo da trovare incentivi economici, anche con l'aiuto di sponsor esterni, per l'attivazione di borse di studio da destinare a giovani stranieri che si affacciano al mondo del lavoro.

2. Attivazione di percorsi di formazione civico–linguistica

I percorsi, rivolti a cittadini stranieri, vedranno il coinvolgimento degli enti del terzo settore e degli istituti scolastici del territorio, i quali potranno strutturare dei percorsi funzionali all'acquisizione delle competenze linguistiche base e alle conoscenze per l'acquisizione dell'autonomia sociale nell'ambito dell'accesso ai servizi e la ricerca lavoro. I percorsi civico-linguistici integreranno i percorsi di formazione presentati al punto precedente, permettendo al cittadino straniero vittima o potenziale vittima di sfruttamento lavorativo, di inserirsi in un percorso per l'autonomia socio-economico-lavorativa che, prima di tutto, parta dalla conoscenza della lingua e delle norme e modalità per l'accesso ai servizi socio-sanitari del territorio.

3. Attivazione di una formazione base di normativa del lavoro

Attivazione di incontri di informazione in materia di diritto di lavoro, con il supporto delle organizzazioni sindacali. Gli incontri avranno l'obiettivo di informare le vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, sugli strumenti e le conoscenze di base riguardante i diritti dei lavoratori, la lettura dei contratti di lavoro e delle buste paga, le modalità di richiesta di disoccupazione e tutto ciò che concerne il lavoro. Gli incontri informativi nascono dall'esigenza di dotare i lavoratori delle competenze fondamentali per riconoscere eventuali situazioni di sfruttamento lavorativo ed eventualmente segnalarle.

La partecipazione a tutti gli incontri informativi dovrà prevedere un rimborso economico, al fine di incentivare la partecipazione.

4. Percorso di sperimentazione innovativa

Partendo dal lavoro già proposta all'interno del "PROGETTO SCUOLA D'AGRICOLTURA SOCIALE SETTEPONTI E PRATOMAGNO", si metterà a sistema una sperimentazione che tenga conto delle seguenti questioni:

- costituzione del gruppo di lavoro che a partire dalle aziende proceda alla ricognizione dei loro bisogni lavorativi e stagionali;
- richiesta di collaborazione ai Comuni e ai Distretto Rurali;
- contatto con i Servizi Sociali per individuare persone idonee, motivate e volenterose;
- esame delle problematiche logistiche (trasporti, lingua, ecc...) e soluzioni per affrontarle;
- individuazione di tutor/mediatore/facilitatore a cui affidare la formazione, la teoria e la pratica e le relazioni con le aziende;
- individuazione dei luoghi di svolgimento;
- svolgimento di un "corso" in parte teorico ma soprattutto pratico, di 2-3 mesi (nella sede didattica, ma in particolare presso le singole aziende aderenti);
- alternanza della formazione con il lavoro vero e proprio (prevedendo la possibilità di periodi di assunzione dei "corsisti", con le eventuali facilitazioni, presso le aziende aderenti);
- reperimento delle risorse necessarie per la messa a sistema della sperimentazione.

INSERIMENTO LAVORATIVO

Il confronto dei gruppi di lavoro ha evidenziato le attuali difficoltà nel favorire l'incontro tra la domanda di manodopera e l'offerta rappresentata dai molti cittadini stranieri che necessitano di un lavoro stabile e regolare.
Questa disfunzione alimenta il lavoro nero e lo sfruttamento.
Il Tavolo ha proposto:

1. Accordi territoriali per il *matching* domanda–offerta

Rispetto al settore agricolo, ambito meno consueto anche per i CPI, la Rete potrà fare da perno nel matching domanda-offerta potendo supportare e collegare, i lavoratori agricoli in cerca di occupazione con le realtà produttive, sempre partendo dalla collaborazione con le associazioni di categoria. In tal senso possono essere definiti spazi di raccolta di domanda e offerta presso sportelli fisici o istituendo una apposita pagina web che possa garantire la massima neutralità e al contempo potendo fare da bacino per eventuali offerte formative che possano rafforzare e/o accrescere le qualifiche professionali. Il servizio potrebbe inoltre interfacciarsi anche tramite la mobile app (punto 2 - Emersione e presa in carico).

2. Orientamento lavorativo all'interno dei CAS

Realizzazione di uno sportello all'interno dei CAS e dei SAI del territorio per l'orientamento al lavoro e l'informazione sulle possibilità offerte dal territorio, sia in ambito occupazionale che formativo. Lo sportello, gestito da enti del terzo settore, sarà un punto di collegamento tra l'utenza dei CAS e i Centri per l'Impiego del territorio, ma anche soprattutto svolgerà una funzione di ponte con le associazioni di categoria del territorio e, quindi, con le aziende.

3. Premialità delle aziende virtuose

Mettere a punto un sistema di attribuzione di premialità e incentivi per le aziende che assumono lavoratori in modo regolare (ad esempio rimborso dei costi della certificazione ISO1400I e altri incentivi da studiare ad hoc).

Tabella riassuntiva

Area di intervento	Formazione
Azioni	• Costruzione di percorsi formativi; • Attivazione di corsi di formazione civico-linguistica; • Attivazione di una formazione base di normativa del lavoro; • Attivazione di un percorso sperimentale sulla falsa riga del “PROGETTO SCUOLA D’AGRICOLTURA SOCIALE SETTEPONTI E PRATOMAGNO”.
Obiettivo	Formalizzare e standardizzare percorsi formativi civico-linguistici e professionalizzanti, propedeutici all’inserimento lavorativo. Mettere a sistema la sperimentazione che verrà realizzata.
Destinatari	Cittadini vittime o presunte di sfruttamento lavorativo e caporalato

	Soggetti	Funzione
Attori coinvolti	• Enti locali (Comuni e Regioni) • Aziende • Associazione di categoria • Sindacati • Istituti scolastici • Centri di formazione	Progettazione di percorsi di formazione deve avvenire attraverso il coinvolgimento e l'accordo con le aziende e le associazioni di categoria sia per l'attivazione di stage formativi che per la messa a sistema del percorso sperimentale. L'attivazione di questi percorsi formativi deve prevedere l'interlocuzione con la Regione e la collaborazione con gli enti locali, le aziende, i centri di formazione, le associazioni di Categoria, la Camera di Commercio, i sindacati e gli istituti scolastici del territorio.
	• Enti del terzo settore specializzati nel campo della tutela legale • Associazioni sindacali	Attivazione di incontri di informazione, in preparazione all'attività lavorativa e svolta durante l'attività lavorativa, in materia giuslavoristica.

Situazione oggi	Scarsa presenza e funzionalità di percorsi formativi per cittadini stranieri che favoriscano l’inserimento lavorativo presso le aziende presenti sul territorio.
Risultati attesi	Necessità di dare risposte immediate e concrete per dare un’alternativa alla ricerca di lavoro illecito, necessità che si concretizza in percorsi formativi ben strutturati.

Tabella riassuntiva

Area di intervento	Inserimento lavorativo	
Azioni	• Accordi territoriali per il *matching* domanda-offerta; • Orientamento lavorativo all'interno dei CAS; • Premialità delle aziende virtuose.	
Obiettivo	Favorire l'incontro tra la domanda di manodopera e l'offerta rappresentata dai molti cittadini stranieri che necessitano di un lavoro stabile e regolare.	
Destinatari	Cittadini vittime o presunte di sfruttamento lavorativo e caporalato	
Attori coinvolti	**Soggetti**	**Funzione**
	Associazioni di categoria	Aggiornamento e monitoraggio di liste aziende e individuare i bisogni specifici per ogni azienda iscritta.
	ARTI Toscana	Messa a disposizione di un database in continuo aggiornamento.

	Soggetti	Funzione
Attori coinvolti	Rete interistituzionale multiagenzia	Individuare le aziende che ricopriranno un ruolo centrale nell'ambito delle azioni che verranno messe in campo per l'attribuzione di premialità e incentivi.
	Centri di Accoglienza Straordinaria	Mettere a disposizione uno sportello per l'orientamento al lavoro e l'informazione sulle possibilità offerte dal territorio in ambito occupazionale.
	Enti del Terzo Settore	Gestione di sportelli che hanno il compito di fungere da punto di collegamento tra l'utenza dei CAS e i Centri per l'impiego.
Situazione oggi	Difficoltà nel favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro nel territorio.	
Risultati attesi	Prevenire lo sfruttamento lavorativo e il caporalato attraverso percorsi di inserimento lavorativo vantaggiosi sia per le aziende che per i lavoratori.	

SOGGETTI FIRMATARI

Con la presente i soggetti firmatari si impegnano a collaborare nella pianificazione e realizzazione, attraverso il Tavolo Permanente presieduto dalla Prefettura di Siena, progettualità e interventi che permettano la realizzazione di quanto proposto nel presente documento.

Capofila del progetto FAMI "S.IN.FE.M": Prefettura di Arezzo

Partner tecnico che ha curato il percorso di partecipazione dei PAL: Carretera Central Onlus

ARCI AREZZO

AUSER AREZZO

auser
TERRITORIALE AREZZO ODV
Piazza Andromeda, 30 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 351232 - cod. f. 92007500512
mail: auser.arezzo@gmail.com

CAMERA DI COMMERCIO AREZZO - SIENA

CENTRO VINCENZIANO DI ASCOLTO

CIA AREZZO

CNA AREZZO

COLDIRETTI AREZZO

COMANDO CARABINIERI DI AREZZO

COMUNE DI BADIA TEDALDA

IL SINDACO
[Sanacci Alberto]

COMUNE DI MARCIANO DELLA CHIANA

COMUNE DI MONTEVARCHI

COMUNE DI POPPI

COMUNE DI AREZZO

COMUNE DI SAN SEPOLCRO

COMUNE DI TERRANOVA BRACCIOLINI

CONFCOMMERCIO AREZZO

CONFESERCENTI AREZZO

CONFINDUSTRIA TOSCANA SUD

CONSORZIO VINI VALDARNO DI SOPRA

COOP. SOCIALE ARCA ETRUSCA

COOP. SOCIALE BETADUE

COOP. SOCIALE FUTURA

COOP. SOCIALE LA CITTA' DEL SOLE

FLAI CGIL AREZZO

GUARDIA DI FINANZA AREZZO

ISPETTORATO TERRITORIALE DEL LAVORO AREZZO

MIGRANTES

MISERICORDIA DI SAN GIOVANNI VALDARNO E CAVRIGLIA

OXFAM

POLIZIA MUNICIPALE COMUNI DEL CASENTINO

POLIZIA MUNICIPALE DI MARCIANO DELLA CHIANA

UIL AREZZO

UILA AREZZO

UILTUCS AREZZO

UNIONE AGRICOLTORI AREZZO